

L'INCHIESTA La Finanza ha scoperto altri pagamenti da parte dei proprietari per avere agevolazioni

Ville venete, le tangenti salgono a 10

Emergono nuovi episodi contestati a Marco Brancaloni, la Procura allarga le indagini

Gianluca Amadori

VENEZIA

Sono diventati una decina gli episodi all'attenzione della Procura di Venezia nell'ambito dell'inchiesta per concussione e corruzione a carico di Marco Brancaloni, 43 anni, il funzionario dell'Istituto **Ville Venete** finito agli arresti domiciliari lo scorso marzo con l'accusa di aver chiesto ed incassato somme di denaro da alcuni proprietari di ville storiche in cambio di aiuto nella gestione delle procedure di finanziamento di lavori di ristrutturazione.

Negli ultimi due mesi la Guardia di Finanza, coordinata dal sostituto procuratore Paola Tonini, ha effettuato una lunga serie di approfondimenti, interrogando numerosi testimoni e acquisendo nuova documentazione che, secondo la pubblica accusa, dimostrerebbero la richieste e il pagamento di altre somme illecite oltre ai tre episodi già contestati dal gip Roberta Marchiori nell'ordinanza di custodia cautelare. Gli accerta-

menti sono ancora in corso, ma il lavoro degli inquirenti sarebbe giunto ad un buon punto, tanto che è probabile che il pm Tonini decida di chiudere tra breve le indagini preliminari formulando una richiesta di giudizio immediato, prevista dal codice nei casi in cui vi sia la prova evidente del reato.

Qualche giorno dopo l'arresto, alla fine marzo, Brancaloni accettò di rispondere alle domande del pm Tonini: cinque ore di interrogatorio nel corso del quale ha negato di aver mai commesso reati di concussione o corruzione nella sua veste di funzionario dell'Istituto **Ville Venete**. Assistito dall'avvocato Michele Ciolino di Rovigo, l'architetto veneziano (con origini rodigine) ha ammesso di aver percepito somme di denaro, spiegando che quei soldi erano il compenso per consulenze da lui effettuate a titolo personale, come se fosse stato un libero professionista. Consulenze che, a suo dire, potrebbero avere semmai profili di irregolarità amministrativa e fiscale (in

quanto i proventi non sono stati dichiarati al Fisco), ma non penale. Versione che non è condivisa dalla Procura, secondo la quale, invece, la richiesta sarebbe stata illecita e contraria ai doveri di un pubblico ufficiale.

L'architetto veneziano è accusato anche di tentata truffa per aver consigliato ad una coppia proprietaria di una villa di apportare alcune modifiche - in aumento - ai computi metrici da allegare alle domande di finanziamento. A questa ipotesi di reato, Brancaloni ha replicato sostenendo di essersi limitato a raccomandare ai richiedenti di tenere conto della reale onerosità delle opere, e dunque di aggiornare le richieste al rialzo, se necessario, senza commettere alcun illecito.

Ora spetta alla Procura tirare le fila dell'inchiesta: la misura cautelare per concussione ha una durata di sei mesi e dunque scadrà il prossimo settembre sempre che, nel frattempo, non venga chiesto il processo.

© riproduzione riservata

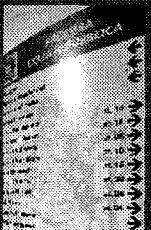
GLI INDAGATI

Nella rete imprenditori, funzionari e professionisti

Assieme a Brancaloni sono finite sotto inchiesta altre 5 persone: i due imprenditori che, secondo il pm, gli avrebbero offerto denaro per agevolare le proprie pratiche, il rodigino Alberto Bergamini, molto conosciuto nel settore delle pelli, e il veronese Marcello Bernardini, socio di maggioran-

za della Jolly House. Con ruoli più defilati sono indagati anche l'architetto veneziano Claudio Albanese, diretto superiore di Brancaloni, e due liberi professionisti: l'architetto Ferruccio Tasinato di Padova, collaboratore esterno del funzionario dell'Irrv, e un veneziano amico di Brancaloni.

LA DIFESA



L'architetto Brancaloni nega concussione e corruzione ammettendo solo di aver percepito compensi per aver effettuato consulenze private



CORRUZIONE

La sede dell'Istituto **Ville Venete**, sotto l'architetto Marco Brancaloni

